

Il commissario straordinario Inea, Cannata, svela a ItaliaOggi il suo piano di salvataggio

Accorpare gli enti non serve

Bisogna farli lavorare assieme. La spending review è sterile

DI LUIGI CHIARELLO

La sua nomina è giunta a ridosso di Capodanno, come un fulmine a ciel sereno: Giovanni Cannata è il nuovo commissario straordinario Inea, l'Istituto nazionale di economia agraria. Un atto d'urgenza, deciso dal ministro alle politiche agricole Nunzia De Grolamo, per far fronte alla pericolante gestione dell'ente. La missione: raddrizzare la barca, per evitare che affondi. Al timone, Cannata ci arriva dopo una vita in ateneo. Rettore dell'Università del Molise il suo ultimo incarico, terminato il 31 ottobre scorso. ItaliaOggi lo ha raggiunto, per capire in quali condizioni versi l'ente e come intenda rilanciarlo, per sottrarlo alla ghigliottina della spending review.

D. Perché il commissariamento?

R. È avvenuto a seguito delle osservazioni sulla gestione dell'istituto elaborate da una commissione ministeriale e sulla scorta di relazioni della Corte dei conti. Viste le risultanze il ministro ha provveduto.

D. La sua nomina è stata decisa a ridosso di Capodanno, a riflettori spenti. La cosa ha fatto rumore.

R. Non sta a me parlarne. Il ministro ha fatto una ragionevole e, suppongo, ha deciso subito di conseguenza. Un commissariamento, va ricordato, è come una decretazione d'urgenza. Il dato oggettivo che emerge da questa vicenda è che le istituzioni vanno presidiate da persone che hanno titoli per farlo.

D. In che condizioni ha trovato l'Inea?

R. Va ristabilito un clima di tranquillità. La condizione finanziaria non è buona, bisogna intervenire. L'Inea ha esposizioni verso le banche per anticipazioni connesse al fatto che sulle commesse in atto non ci sono i rientri nei tempi previsti.

D. In sostanza, i «clienti» non pagano nei tempi...

R. Già ma il personale lavora. E a fine mese cosa gli si racconta? Una poesia?

D. Un po' di numeri?

R. Il volume d'affari di Inea è sui 28 mln. L'esposizione, invece, è più contenuta; i dati definitivi li stiamo accertando. Non abbiamo cifre esatte: si tratta di alcuni milioni di euro.

D. Che ne sarà dell'istituto?

R. Io lavoro per il positivo, senza esimermi dal lavorare

sui limiti. Lavoro per non far disperdere il patrimonio accumulato da quest'ente. Vede, Inea non è un ente inutile. Anzi. Trova sponde positive negli assessorati regionali all'agricoltura e all'ambiente con cui ci rapportiamo. Eroghiamo servizi alle regioni in tutta Italia.

D. Il suo progetto di rilancio?

R. In primis puntiamo sull'assistenza in fatto di progettazione e attuazione della Pac. Presto affronteremo i temi della differenziazione produttiva e ambientale delle regioni italiane. Ma intendiamo anche espanderci in segmenti inesplorati, come la responsabilità sociale agricola e l'agricoltura sociale. È un'operazione

che contiamo di fare anche in collaborazione con i portatori di interessi: le organizzazioni professionali agricole, per noi molto importanti.

D. Si tolga un attimo la giacca di commissario Inea e torni nei panni dello studioso: la situazione degli enti vigilati Mipaaf è a dir poco tragica. Tra accorpamenti e commissariamenti sono davvero pochi quelli virtuosi. La sua ricetta?

R. Guardi, fondere istituti che non c'entrano nulla l'uno con l'altro è folle; semmai vanno accorpate istituti simili. E allora, perché questa esigenza? È legata forse alla spending review? Ma di sola spending non si cammina! Bisogna invece rovesciare il paradigma: le risorse umane, peculiari a ciascuna realtà, vanno usate per ciò a cui servono. Faccio un esempio: un tecnologo alimentare all'Inea serve a poco. Se ne avessi la necessità, a quel punto farei progetti col Cra (Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura). Non ne assumerei uno. Se invece il nodo è tagliare i costi della politica, beh, a quel punto si tagliano quelli degli organi di governance e i costi amministrativi.

D. Che ne pensa di un accorpamento tra Inea e Cra, previsto da alcune proposte di legge in parlamento?

R. Le missioni di Inea e Cra sono differenti: il primo ente accompagna la trasformazione tecnologica e l'innovazione dell'agricoltura italiana, mettendo a punto economie e politiche di innovazione. Il secondo ente nasce per la sperimentazione agricola e, in seguito, ha implementato la ricerca applicata. Fossi io a dover decidere non perdere tempo negli accorpamenti che, peraltro, generano fibrillazioni sindacali. Piuttosto, farei lavorare assieme i due enti su singoli progetti. Non bisogna buttare a mare un patrimonio.

GIRI DI POLTRONE

AUGUSTO PASSARELLI è il nuovo direttore marketing di Findus, controllata italiana di Iglo Group (1,6 mld euro), il principale operatore europeo del settore surgelati. augusto.pagsarelli@iglo.com

COSIMO LIBARDO, direttore commerciale di Nuova Simonelli (macchine per il caffè), è il nuovo vice presidente di Scafe, l'associazione europea del caffè di qualità. cosimo.libardo@nuovasimonelli.it

ESCE IVAN BERTOLINI, ENTRA ANTONORE CERVI. La Cia Reggio Emilia ha salutato il presidente da «record» di 22 anni e ha nominato suo predecessore un agricoltore di 48 anni. reggioemilia@cia.it

LORENZO BERETTA, già presidente del Consorzio del Salame Cacciatore Dop, entra nella giunta dell'Istituto Salumi Italiani Tutelati (Isit). Sarà vice presidente in sostituzione di Cristiano Ludovici eletto presidente del Consorzio del Prosciutto Toscano Dop. Beretta affiancherà il presidente Nicola Levoni. ivsi@ivsi.it

SAVERIO DE BONIS è stato riconfermato all'unanimità alla guida della Fima, federazione italiana movimenti agricoli. info@anlac.it

FRANCESCO SDERLENGA, di San Severo (Fg) è stato eletto vice presidente nazionale di Acli Terra, associazione professionale agricola che opera nel mondo rurale, in tutta Italia. francesco.sderlenga@aclit.it

CHIARA LO BIANCO, 32 anni, imprenditrice agricola siracusana è stata eletta nei giorni scorsi presidente di Donne in Campo di Siracusa. siracusa@cia.it

È MIRCO MASTROIANNI, viticoltore di Albenga, il nuovo presidente della Confederazione Italiana Agricoltori di Savona. Succede a Aldo Alberto. Vicepresidente è stato eletto Enrico Bertolotto. savona@cia.it

CARLO CATANOSSI, presidente del Gruppo Grifo Agroalimentare, è stato eletto presidente del Consorzio agrario provinciale di Perugia (Cap). Succede ad Alberto Bertinelli. Ratificata anche la carica di consigliere al presidente di Coldiretti Umbria, Albano Agabiti. info@consorzioagrarioperugia.it

CLAUDIO CRIME DI CASTAGNITO succede a Giovanni Battista Marchisio nella carica di presidente della Cantina del Nebbiolo di Vezza. Crime avrà come vice presidente Antonello Demaria di Vezza d'Alba. info@cantinadenebbiolo.com

VITO NICOLA SCALERA eletto presidente provinciale della Cia Bari. Componenti della giunta sono stati eletti Angelo Vito Palmisano e Natale Parisi (vicepresidenti), Luciano Colamanno e Salvatore Turturo. bari@cia.it

ALESSANDRA CAMBIASO nuovo presidente di Agriturist Liguria. Succede a Cosimo Melacca. Alla vicepresidenza tre donne, Silvia Parodi, Mariangola Marcoli e Maria Alessandra Molinari. liguria@confagricoltura.it

GIANNALBERTO LUZI è il nuovo presidente dell'Epaca, il patronato della Coldiretti per i servizi alla persona. epaca.dirgen@coldiretti.it

MICHELE MASUCCIO è il presidente della Cia di Avellino. È stato presidente della Cia di Ariano Irpino ed è presidente del Consorzio di Tutela Dop «Irpina Colline dell'Ufita l'aveve», del Consorzio Pif Olio e dell'associazione nazionale Oli Monovarietali. avellino@cia.it

PROMOZIONE PER MIKE EDWARDS IN BAKKAVOR GROUP, lo specialista Uk in cibi pronti al consumo (140 mln euro). Lascia la posizione di amministratore delegato della divisione piatti pronti per assumere quella di ceo per il Regno Unito. mike.edwards@bakkavor.co.uk

Luisa Contri e Andrea Settefonti



Giovanni Cannata

I fans del riso ogm contro Greenpeace

I sostenitori del riso transgenico golden rice manifesteranno domani a Bruxelles e il 27 gennaio a Roma davanti agli uffici europei e nazionali di Greenpeace. Gli attivisti di «Allow golden rice now» sono guidati da Patrick Moore, tra i fondatori dell'organizzazione, oggi accusata di «boicottare la causa umanitaria del riso dorato. Il golden rice è il riso che tramite transgenesi è stato addizionato di beta-carotene per contrastare il deficit di vitamina A nelle popolazioni povere del mondo. Ideato nel 2000 dall'Università di Zurigo, alla sua realizzazione partecipano organizzazioni filantropiche, istituti di ricerca, università e industria sementiera. Nel frattempo il golden rice è diventato il simbolo mondiale della opposizione sempre più feroce tra pro e anti ogm. Moore chiede che «Greenpeace e i suoi alleati facciano un'ecce-

zione umanitaria alla tolleranza zero contro gli ogm» e «dicano chiaramente che non sostengono la distruzione dei campi di ricerca». «Il golden rice non sarà pronto prima di due o tre anni e non c'è prova che possa avere un impatto benefico», taglia corto Marco Contiero di Greenpeace Europa, «per quanto riguarda l'attacco ai campi del golden rice, noi non vi abbiamo preso parte». Intanto gli stati europei si spaccano sul mais ogm Pioneer 1507, la cui richiesta di autorizzazione deve essere approvata o rigettata entro il 12 febbraio in seguito a una sentenza della Corte Ue. I governi devono dire sì o no, ma non sono d'accordo neanche sul metodo di voto e l'unica occasione per ufficializzare la decisione potrebbe essere il prossimo consiglio dei ministri economici, il 28 gennaio.

Angelo Di Mambro, Bruxelles

